



FOGLIETTO

10 2014
2015

DELLA SETTIMANA

www.parrochiagrignasco.org

facebook: "Parrocchie Grignasco"

Auguri di un Santo Natale

spillo del "don"

Solitamente si dice "Buon Natale", personalmente preferisco augurare un "Santo Natale". Con il detto che "a Natale si è più buoni" si rischia di cadere nell'errore di immaginare che sia solo questo il tempo delle buone azioni, quando, invece, dovrebbe essere un'attenzione da vivere tutti i giorni. "Santo" ad indica qualcosa di diverso, di nuovo... il desiderio di rinnovare un impegno preso quando eravamo anche noi piccini e siamo diventati nuove creature... come il Bambin Gesù che viene ad incontrarci con un gesto di estrema umiltà... penso al giorno del nostro Battesimo. Quel giorno ci siamo presi l'impegno (i nostri genitori per noi) di rinunciare al male e aderire pienamente al Bene, al Sommo Bene, a Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo... in un luogo ben preciso: nella Chiesa. A conclusione della nostra professione di fede si pone l'accento sulla meta: la Santità. Ecco perché auguro a tutti noi un "Santo Natale". Un tempo per tornare alle radici più profonde di noi stessi, del progetto di Dio su di noi, del perché essere Chiesa. Nell'augurarvi un Santo Natale penso a tutti voi, nessuno escluso. In particolare penso a quanti non vivono questo Natale con la gioia nel cuore perché vivono la solitudine, la malattia, le fatiche economiche di questi ultimi tempi, coloro che hanno perso da poco una persona cara, coloro che vivono contrasti in famiglia... A loro auguro che il Signore porti come dono particolare la Speranza.

Sia un Santo Natale per tutti.

LETTURE: Is 9,1-3.5-6; Sal 95; Tt 2,11-14; Lc 2,1-14

padre Ermes Ronchi

Dal vangelo secondo Luca

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

A Natale non celebriamo un ricordo, ma una profezia. Natale non è una festa sentimentale, ma il giudizio sul mondo e il nuovo ordinamento di tutte le cose. Quella notte il senso della storia ha imboccato un'altra direzione: Dio verso l'uomo, il grande verso il piccolo, dal cielo verso il basso, da una città verso una grotta, dal tempio a un campo di pastori. La storia ricomincia dagli ultimi. Mentre a Roma si decidono le sorti del mondo, mentre le legioni mantengono la pace con la spada, in questo meccanismo perfettamente oliato cade un granello di sabbia:

nasce un bambino, sufficiente a mutare la direzione della storia. La nuova capitale del mondo è Betlemme. Lì Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia... nella greppia degli animali, che Maria nel suo bisogno legge come una culla. La stalla e la mangiatoia sono un 'no' ai modelli mondani, un 'no' alla fame di potere, un no al 'così vanno le cose. Dio entra nel mondo dal punto più basso perché nessuna creatura sia più in basso, nessuno non raggiunto dal suo abbraccio che salva. Natale è il più grande atto di fede di Dio nell'umanità, affida il figlio alle mani di una ragazza inesperta e generosa, ha fede in lei. Maria si prende cura del neonato, lo nutre di latte, di carezze e di sogni. Lo fa vivere con il suo abbraccio. Allo stesso modo, nell'incarnazione mai conclusa del Verbo, Dio vivrà sulla nostra terra solo se noi ci prendiamo cura di lui, come una madre, ogni giorno. C'erano in quella regione alcuni pastori... una nuvola di ali e di canto li avvolge. È così bello che Luca prenda nota di questa unica visita, un gruppo di pastori, odorosi di lana e di latte... È bello per tutti i poveri, gli ultimi, gli anonimi, i dimenticati. Dio riparte da loro. Vanno e trovano un bambino. Lo guardano: i suoi occhi sono gli occhi di Dio, la sua fame è la fame di Dio, quelle manine che si tendono verso la madre, sono le mani di Dio tese verso di loro. Perché il Natale? Dio si è fatto uomo perché l'uomo si faccia Dio. Cristo nasce perché io nasca. La nascita di Gesù vuole la mia nascita: che io nasca diverso e nuovo, che nasca con lo Spirito di Dio in me. Natale è la riconsacrazione del corpo. La certezza che la nostra carne che Dio ha preso, amato, fatto sua, in qualche sua parte è santa, che la nostra storia in qualche sua pagina è sacra. Il creatore che aveva plasmato Adamo con la creta del suolo si fa lui stesso creta di questo nostro suolo. Il vasaio si fa argilla di un vaso fragile e bellissimo. E nessuno può dire: qui finisce l'uomo, qui comincia Dio, perché Creatore e creatura ormai si sono abbracciati. Ed è per sempre.

LETTURE: Gn 15,1-6; 21,1-3; Sal 104; Eb 11,8.11-12.17-19; Lc 2,22-40

padre Ermes Ronchi

Dal vangelo secondo Luca

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, (Maria e Giuseppe) portarono il bambino (Gesù) a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

La santa Famiglia di Nazaret porta un messaggio a tutte le nostre famiglie, l'annuncio che è possibile una santità non solo individuale, ma una bontà, una santità collettiva, familiare, condivisa, un contagio di santità dentro le relazioni umane. Santità non significa essere perfetti; neanche le relazioni tra Maria Giuseppe e Gesù lo erano. C'è angoscia causata dal figlio adolescente, e malintesi, incomprendione esplicita: ma essi non compresero le sue parole. Santità non significa assenza di difetti, ma pensare i pensieri di Dio e tradurli, con fatica e gioia, in gesti. Ora in cima ai pensieri di Dio c'è l'amore. In quella casa dove c'è amore, lì c'è Dio. E non parlo di amore spirituale, ma dell'amore vivo e potente, incarnato e quotidiano, visibile e segreto. Che sta in una carezza, in un cibo preparato con cura, in un soprannome affettuoso, nella parola scherzosa che scioglie le tensioni, nella pazienza di ascoltare, nel desiderio di abbracciarsi. Non ci sono due amori: l'amore di Dio e l'amore umano. C'è un unico grande progetto, un solo amore che muove Adamo

verso Eva, me verso l'amico, il genitore verso il figlio, Dio verso l'umanità, a Betlemme.



*Lampada del SS. Sacramento
questa settimana
è offerta per
Filomena e Valerio*

Scese con loro a Nazaret e stava loro sottomesso. Gesù lascia i maestri della Legge e va con Giuseppe e Maria che sono maestri di vita. Per anni impara l'arte di essere uomo guardando i suoi genitori vivere: lei teneramente forte, mai passiva; lui padre non autoritario, che sa anche tirarsi indietro. Come poteva altrimenti trattare le donne con quel suo modo sovranamente libero? E inaugurare relazioni nuove tra uomo e donna, paritarie e senza paure?

Le beatitudini Gesù le ha viste, vissute, imparate da loro: erano poveri, giusti, puri nel cuore, miti, costruttori di pace, con viscere di misericordia per tutti. E il loro parlare era: sì, sì; no, no. Stava così bene con loro, che con Dio adotta il linguaggio di casa, e lo chiama: abbà, papà. Che vuole estendere quelle relazioni a livello di massa e dirà: voi siete tutti fratelli.

Anche oggi tante famiglie, in silenzio, lontano dai riflettori, con grande fatica, tessono tenaci legami d'amore, di buon vicinato, d'aiuto e collaborazione, straordinarie nelle piccole cose, come a Nazaret. Sante. La famiglia è il luogo dove si impara il nome di Dio, e il suo nome più bello è: amore, padre e madre.

La famiglia è il primo luogo dove si assapora l'amore e, quindi, si gusta il sapore di Dio. La casa è il luogo dove risiede il primo magistero, più importante ancora di quello della Chiesa. È dalla porta di casa che escono i santi, quelli che sapranno dare e ricevere amore e che, per questo, sapranno essere felici.

Alcune informazioni utili

Adorazione per le vocazioni

Monastero giovedì ore 15.00

Lodi mattutine

B.V. Maria Assunta venerdì ore 9.00

Confessioni

B.V. Maria Assunta
venerdì dalle ore 9.30 alle ore 10.30

Neonati

Bella usanza è suonare le campane per la nascita di un bambino avvisare il "don".

Matrimoni e Battesimi

Prendere contatti con don Enrico per concordare la data della celebrazione.

Si fa presente che i documenti del matrimonio hanno validità 6 mesi.

Per dialogare con il "don"

Concordare telefonicamente data e ora dell'incontro, oppure il mercoledì dalle 21.00 alle 22.00 il "don" sarà presente presso l'ufficio parrocchiale.

CALENDARIO DELLE SANTE MESSE DI DICEMBRE - Gennaio

G25	Santo Natale	07.30	Monastero	
		09.30	Sant'Agata - Ara	
		11.00	M. V. Assunta	per la comunità
V26	S. Stefano	9.30	San Grato - Ara	Def. Claudio, Moris e Armando Dal Molin
		11.00	M. V. Assunta	
S27	S. Giovanni Ap. ed Ev.	17.00	San Rocco	Def. Fam. Balzarini e Zandotti, Def. Alfredo, Livia, Giovanni
		18.00	M. V. Assunta	Def. Assunta e Giuseppe
D28	Santa Famiglia	07.30	Monastero	
		09.30	Sant'Agata - Ara	Def. Linda Tosalli
		11.00	M. V. Assunta	per la comunità
L29		18.00	Monastero	Def. Toniolo e Mora
M30		09.30	Casa Riposo-Sella	
		18.00	Monastero	
M31				
		18.00	Monastero	Def. Arigazzi Maria Luisa (Mariuccia)
G1	Maria SS. Madre di Dio e G. M. Pace	18.00	Monastero	
V2	SS. Basiglio M. e Gregorio N.	17.00	San Grato - Ara	

Controllare cortesemente eventuali errori di trascrizione delle intenzioni

		18.00	Monastero	Def. Borelli Renzo
S3	SS. Nome di Gesù Prefestiva	17.00	San Rocco	
		18.00	M. V. Assunta	
D4	Il Natale	07.30	Monastero	
		09.30	Sant'Agata - Ara	
		11.00	M. V. Assunta	
L5	Prefestiva			
		18.00	M. V. Assunta	Legato Ada Massara
M6	Epifania del Signore e G. I. M.	07.30	Monastero	
		09.30	Sant'Agata - Ara	
		11.00	M. V. Assunta	
M7		18.00	Monastero	Def. Fam. Railici e Fornaro
G8	SS. Pietà di Cannobbio	09.30	Casa Riposo-Sella	
		18.00	Monastero	Def. Cristina e Gaetano
V9		17.00	San Grato - Ara	
		18.00	M. V. Assunta	
S10	Prefestiva	17.00	San Rocco	Def. Failla e Pugliesi, Def. Fam. Giuliano Pasquale, Def. Fam. Tegola Lucia, Def. Fam. Di Stasi Francesco, Def. Fam. Delfino Luigi
		18.00	M. V. Assunta	Def. Carlo Rehspringer [la fam.]
		07.30	Monastero	Def. Fam. Modolo
D11	Battesimo del Signore	09.30	Sant'Agata - Ara	
		11.00	M. V. Assunta	

e comunicarli al sacerdote appena prima della celebrazione della messa. Grazie.

LETTURE: Nm 6,22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21

*padre Ermes Ronchi***Dal vangelo secondo Luca**

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

La prima lettura biblica del nuovo anno fa scendere su di noi una benedizione colma di luce, in cui prendere respiro per l'avvio del nuovo anno: il Signore parlò a Mosè, ad Aronne, ai suoi figli e disse: Voi benedirete i vostri fratelli. Voi benedirete: per prima cosa, che lo meritino o no, voi li benedirete. Dio ci raggiunge non proclamando dogmi o impartendo divieti, ma benedicendo. La sua benedizione è una energia, una forza, una fecondità di vita che scende su di noi, ci avvolge, ci penetra, ci alimenta. Dio chiede anche a noi, figli di Aronne nella fede, di benedire uomini e storie, il blu del cielo e il giro degli anni, il cuore dell'uomo e il volto di Dio. Mio e tuo compito per l'anno che viene: benedire i fratelli! Se non impara a benedire, l'uomo non potrà mai essere felice.



*Le campane hanno suonato
il 20 dicembre 2014 per
annunciare la nascita di
Di Stasi Cristiano*

E come si fa a benedire? Dio stesso ordina le parole: Il Signore faccia risplendere per te il suo volto. Che cosa è un

volto che risplende? Forse poca cosa, eppure è l'essenziale. Perché il volto è la finestra del cuore, racconta cosa ti abita.

Brilli il volto di Dio, scopri nell'anno che viene un Dio luminoso, un Dio solare, ricco non di troni, di leggi, di dichiarazioni ma il cui più vero tabernacolo è la luminosità di un volto. Un Dio dalle grandi braccia e dal cuore di luce.

La benedizione di Dio non è salute, denaro, fortuna, prestigio, lunga vita ma, molto semplicemente, è la luce. La luce è tante cose, lo capiamo guardando le persone che hanno luce, e che emanano bontà, generosità, bellezza, pace. Dio ci benedice ponendoci accanto persone dal volto e dal cuore luminosi. Continua la bibbia: Il Signore ti faccia grazia. Cosa ci riserverà l'anno che viene? Io non lo so, ma di una cosa sono certo: Il Signore mi farà grazia, che vuol dire: il Signore si rivolgerà verso di me, si chinerà su di me, mi farà grazia di tutti gli sbagli, di tutti gli abbandoni; camminerà con me, nelle mie prove si abbasserà su di me, mio confine di cielo, perché non gli sfugga un solo sospiro, una sola lacrima. Qualunque cosa accadrà quest'anno, Dio sarà chino su di me e mi farà grazia.

Otto giorni dopo Natale ritorna lo stesso racconto di quella notte: Natale non è facile da capire. Facciamoci guidare allora da Maria, che custodiva e meditava tutte queste cose nel suo cuore; che cercava il filo d'oro che tenesse insieme gli opposti: una stalla e «una moltitudine di angeli», una mangiatoia e un «Regno che non avrà fine». Come lei, come i pastori, anche noi salviamo almeno lo stupore: a Natale il Verbo è un neonato che non sa parlare, l'Eterno è appena il mattino di una vita, l'Onnipotente è un bimbo capace solo di piangere. Dio ricomincia sempre così, con piccole cose e in alto silenzio.

LETTURE: Sir 24,1-4.8-12; Sal 147; Ef 1,3-6.15-18; Gv 1,1-18

padre Ermes Ronchi

Dal vangelo secondo Giovanni

In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.

Egli era, in principio, presso Dio:
tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.

In principio era il Verbo e il Verbo era Dio. Giovanni inizia il suo Vangelo con una poesia, con un canto, con un volo d'aquila che proietta subito Gesù di Nazaret verso l'in principio e verso il divino. Nessun altro canto, nessun'altra storia può risalire più indietro, volare più in alto di questa che contiene l'inizio di tutte le cose: tutto è stato fatto per mezzo di Lui. Nulla di nulla senza di lui .

In principio, tutto, nulla, sono parole che ci mettono in rapporto con l'assoluto e con l'eterno. La mano di Dio su tutte le creature del cosmo e «il divino traspare dal fondo di ogni essere» (Tehilard de Chardin). Non solo degli esseri umani ma perfino della pietra. «Nel cuore della pietra Dio sogna il suo sogno e di vita la pietra si riveste» (Vannucci).

Un racconto grandioso che ci da un senso di vertigine, ma che

poi si acquieta dentro una parola semplice e bella: accogliere. Ma i suoi non l'hanno accolto, a quanti invece l'hanno accolto ha dato il potere di di-



*Lampada del SS. Sacramento
questa settimana
è offerta per
Stefania*

ventare figli.

Accogliere: parola bella che sa di porte che si aprono, di mani che accettano doni, di cuori che fanno spazio alla vita. Parola semplice come la mia libertà, parola vertice di ogni agire di donna, di ogni maternità. Dio non si merita, si accoglie.

«Accogliere» verbo che genera vita, perché l'uomo diventa ciò che accoglie in sé. Se accogli vanità diventerai vuoto; se accogli disordine creerai disordine attorno a te, se accogli luce darai luce. Dopo il suo Natale è ora il tempo del mio Natale: Cristo è venuto ed è in noi come una forza di nascite. Cristo nasce perché io nasca. Nasca nuovo e diverso: nasca figlio! Il Verbo di Dio è come un seme che genera secondo la propria specie, Dio non può che generare figli di Dio. Perché Dio si è fatto uomo? Perché Dio nasca nell'anima, perché l'anima nasca in Dio (M. Eckart).

E il Verbo si è fatto carne.

Non solo si è fatto Gesù, non solo uomo, ma di più: carne, esistenza umana, mortale, fragile ma solidale.

Bambino a Betlemme e carne universale. Dio non plasma più l'uomo con polvere del suolo, come fu in principio, ma si fa lui stesso polvere plasmata. Il vasaio si fa argilla di un piccolo vaso. E se tu devi piangere, anche lui imparerà a piangere. E se tu devi morire anche lui conoscerà la morte.

Da allora c'è un frammento di Logos in ogni carne, qualcosa di Dio in ogni uomo. C'è santità e luce in ogni vita. Il Verbo entra nel mondo e porta la vita di Dio in noi. Ecco la vertigine: la vita stessa di Dio in noi. La profondità ultima del Natale: Dio nella mia carne. E destino di ogni creatura è diventare carne intrisa di cielo.

Casa Parrocchiale via Iannetti

Casa tel. 0163417140

don Enrico cell. 3391329605

mail: parrocchia.grignasco@alice.it

sito: www.parrocchiagrignasco.org

Facebook cerca: "Parrocchie Grignasco"

Segreteria parrocchiale:

martedì e mercoledì dalle 9.30 alle 11.30;

il mercoledì dalle 21.00 alle 22.00

ufficio: 0163417140

mail: segreteria@parrocchiagrignasco.org

Appuntamenti

Giovedì 25 dicembre

Messe di ***Natale***

Ore 7.30 Monastero

Ore 9.30 Sant'Agata - Ara

Ore 11.00 M. V. Assunta

Venerdì 26 dicembre

Messe di ***Santo Stefano***

Ore 9.30 Sant'Agata - Ara

Ore 11.00 M. V. Assunta

Ore 21.00 Concerto dei

Work in Progress

“Sulla via dell'Amore”

Domenica 28 dicembre

Durante la Messa delle ore 11.00

Battesimo di Vaccaro Rebecca

Mercoledì 31 dicembre

Ore 18.00 M.V. Assunta

Messa pref. di ***M. SS. Madre di Dio***

Canto del “Te Deum” ringraziamento
per i benefici ricevuti

Mercoledì 7 gennaio

Riprende il catechismo e dei gruppi

Sabato 10 gennaio

Messa delle ore 18.00 con i ragazzi del
corso prematrimoniale che proseguirà
con la cena e le attività

Domenica 11 gennaio

Festa del Battesimo del Signore

sono invitate alla S. Messa delle ore
11.00 le famiglie che nel 2014 hanno
celebrato il Battesimo del proprio figlio

Presepe Vivente

Martedì 6 Gennaio

Presepio Vivente

*Tutti i bambini sono invitati
a vestirsi da pastori.*

Ritrovo alle 14.30 a San Graziانو.

*Presentazione della storia dei Magi
realizzata dai ragazzi*

*di Ca D'Alisa e dell'Oratorio
lungo le vie fino*

in Chiesa Parrocchiale.

*Bacio del Bambin Gesù
e benedizione dei Bambini.*

*A seguire, in Oratorio momento
di festa con visita di
un illustre personaggio.*

Corso Prematrimoniale

*Il percorso di preparazione al
Sacramento del Matrimonio*

*è stato pensato come un momento
di confronto con “esperti”, con
testimonianze, con e tra le coppie.*

*Per ulteriori informazioni rivolgersi
a don Enrico. Qui di seguito le date:*

Sabato 10 gennaio

Giovedì 15 gennaio

Mercoledì 21 gennaio

Giovedì 29 gennaio

Mercoledì 4 febbraio

Mercoledì 11 febbraio

Giovedì 19 febbraio

Domenica 22 febbraio